



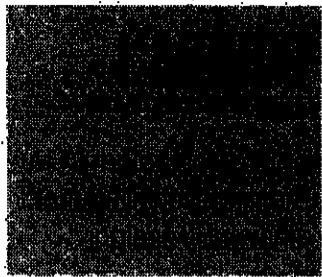
**Rassegna**

**Stampa**

MARTEDÌ

23 GIUGNO

2015

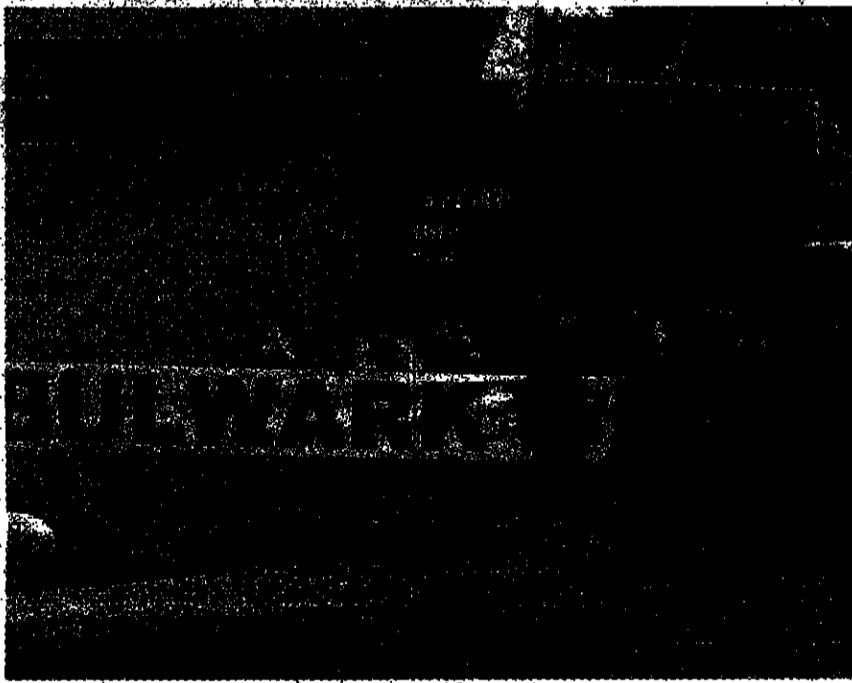


● Altri 914 migranti salvati, nei giorni scorsi, da alcune imbarcazioni nelle acque del Mediterraneo e portati in salvo da una nave militare britannica a Taranto da dove gran parte di loro sono stati fatti salire a bordo di pullman e trasportati in altre destinazioni del Nord Italia. Circa 200 comunque i migranti che restano in Puglia, di cui qualche decina a Taranto. Il personale medico non parla di emergenza, ma stavolta sono stati ben un centinaio i casi di scabbia diagnosticati e tutti trattati presso il Pma (Presidio medico avanzato) allestito anche ieri dal 118 dell'Asl nel porto.

E' arrivata ieri mattina al molo San Cataldo - tradizionale attracco per le navi che provengono dalle acque del Canale di Sicilia - con un leggero ritardo rispetto alla tabella di marcia, la nave della Marina Militare inglese «Bulwark», la stessa che lo scorso 30 maggio aveva portato a Taranto altri 700 migranti. In quel caso furono fermati anche quattro sospetti scafiati. Ieri le operazioni di sbarco e trasferimento si sono concluse abbastanza celermente già intorno alle 14. Appare, dunque, più che mai collaudata la macchina organizzativa che ha consentito l'accoglienza e il trasferimento delle migliaia di migranti giunti in questo ultimo anno sulle nostre coste. Ciò nonostante rimane consistente la task force composta dagli addetti della Polizia municipale, personale e soccorritori del 118, volontari della Cri e della Protezione civile, ogni volta messa in piedi dalla Prefettura per consentire lo svolgimento della procedura prevista per l'accoglienza. Al loro arrivo a Taranto, i circa mille migranti sono stati prima trattati da un

## Sbarcati 914 migranti e già partiti in città ne rimane solo qualche decina

Riscontrati circa 100 casi di scabbia, 15 trasferiti negli ospedali per accertamenti



**IERAL PORTO**  
L'attracco della nave della Marina Militare inglese dalla quale sono sbarcati 914 profughi, quasi tutti partiti nelle ore successive all'arrivo, tranne una piccola quota, qualche decina, rimasta ancora a Taranto (foto Todaro)

punto di vista sanitario, quindi rifocillati con acqua e beni di prima necessità messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

Da un punto di vista sanitario, è il personale del 118 ad essere impegnato in prima linea. Ieri, fa sapere il direttore Mario Balzanelli, circa una quindicina di migranti sono stati trasferiti presso le strutture sanitarie per approfondimenti diagnostici e cure più specifiche. Sono stati registrati, infatti, tre casi sospetti di malaria, un paio di polmoniti, una sospetta appendicite, una crisi asmatica, alcuni accessi dei tessuti molli, alcuni casi di disidratazione. Tre le donne in gravidanza trasportate in ospedale. Anche ieri il team medico e infermieristico del 118 è salito a bordo della «Bulwark» non appena la nave ha attraccato al mo-

lo. A bordo è già prevista l'assistenza dei medici militari, ma è il personale del 118 - che costituisce l'autorità sanitaria locale - a prendere in carico i migranti ed ad effettuare preventivamente gli screening sanitari specifici per accertare la presenza o meno di malattie contagiose. Operazione, questa, che poi consente di accelerare le operazioni di trattamento nel Pma o di invio presso gli ospedali. Ieri si è resa necessaria anche la collaborazione degli specialisti in dermatologia a seguito delle ulcere tropicali riscontrate in un certo numero di migranti. Imponente poi, come già detto, il numero di casi di scabbia riscontrati, tutti trattati con gli antiscabbici, preparati specifici utilizzati ormai da qualche tempo e che consentono con un unico trattamento topico di risolvere il quadro clinico.

L'INIZIATIVA L'AIRVO 2 SARÀ CONSEGNATA DOMATTINA DA INNER WHEEL E ROTARY

# Aiuto a pediatria

## Due club di Manduria donano umidificatore

● Cerimonia di donazione di un Airvo 2 (umidificatore con generatore di flusso integrato con disinfezione) domani alle 10,30 nel reparto di Pediatria del SS. Annunziata. L'apparecchiatura servirà particolarmente per la terapia delle bronchioliti, patologia di cui spesso sono afflitti i bambini. L'iniziativa è dell'Inner Wheel Club di Manduria insieme al Rotary Club della stessa città. Nell'ambito delle attività sociali e benefiche orientate al territorio e in base al principio del «Servire», i due club service avevano già organizzato, nei mesi scorsi, un progetto denominato «Accendi una speranza» allo scopo, appunto, di raccogliere fondi per i bambini del futuro reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto.

«È stato scelto un service in favore dei bambini di Taranto - si legge in un comunicato - in quanto è noto il dramma che molti di essi sono costretti a subire vivendo in una città fortemente inquinata.

Infatti, l'aggiornamento dello studio Sentieri dell'Istituto superiore di sanità del 2014 ha dimostrato e confermato un eccesso preoccupante di mortalità e ricoveri nel primo anno di vita e, nella fascia 0-14 anni, una maggiore incidenza di patologie tumorali, di patologie perinatali e di patologie respiratorie acute». Da qui, insomma, l'idea di dare il proprio contributo per una efficace gestione delle patologie pediatriche e neonatali. Così, in occasione delle festività natalizie, i due club avevano organizzato un concerto nella Chiesa Madre di Manduria con due musicisti tedeschi - Anna Maria Moeller Leimkuhler e Hans Juergen Moeller - che hanno eseguito musiche di Bach. Ora, con il ricavato della serata, i due club, grazie ai loro presidenti, rispettivamente Linda Quero e Giovanni Galeandro, hanno individuato quest'attrezzatura medica da donare al reparto di Pediatria, utile a tutti i piccoli pazienti. [M.R.G.]



OSPEDALE SS. Annunziata

### AZIENDA SANITARIA LOCALE TA

Bando di gara - CG 618484432  
L'Al Taranto - Via Maglio, 81 Taranto 74100, Area Gestione del Patrimonio - Tel. 099-7783717, Fax 099-378522, www.asl-taranto.it, www.asl-taranto.it/procure/ta. Indice procedura aperta, da aggiudicarsi sul calcolo del prezzo economico (più vantaggi), per la fornitura di n. 3 ecografi di alto livello e relativo servizio di manutenzione tecnica ordinaria post-vendita da destinare alla S.S.C. di Radiologia del Presidio Ospedaliero di Manduria Franco, Castellonno e S. C. di Marittimo del Presidio Ospedaliero "SS. Annunziata" Taranto. Importo complessivo: € 450.000,00 oltre I.V.A. Bando di offerta: 22/07/2015 ore 14.00. Apertura offerta: 29/07/2015 ore 10.00. Rappresentante del Procuramento: Dott. Lorenzo Francesco Russo. Data bando GUC: 10.04.2015.  
IL DIRETTORE DELL'AREA GESTIONE DEL PATRIMONIO DOTT. MASSIMO MANCINI

# I NODI DELL'ACCIAIO

ECCO GLI ATTI DELL'INDAGINE

## IL FATTO

Sarà il gip Rosati a decidere sulla convalida del sequestro disposta dal pm De Luca dopo la morte di Morricella

## L'AZIENDA

La direzione del siderurgico è all'oscuro delle cause dell'incidente. Tra i legali ora c'è Dinacci, già avvocato di Berlusconi

# Altoforno pericoloso chiusura atto dovuto

Dall'Ilva nessuna garanzia sulla sicurezza degli operai



AFO 2  
Ecco perché la  
Magistratura  
è stata  
costretta a  
disporre il  
sequestro  
senza facoltà  
d'uso  
dell'impianto

MARCO MAZZA

È da venerdì scorso nelle mani del giudice per le indagini preliminari Martino Rosati la richiesta di convalida del sequestro preventivo d'urgenza dell'Altoforno 2 dell'Ilva firmata dal sostituto procuratore Antonella De Luca. Il codice assegna al giudice dieci giorni di tempo per provvedere sulla richiesta e dunque la decisione del dottor Rosati arriverà prevedibilmente entro la settimana.

Tra gli atti a disposizione del giudice Rosati, ce ne sono alcuni, a partire dalla memoria depositata dall'Ilva (presente nel procedimento quale terza parte interessata alla restituzione e difesa dagli avvocati Michele Rossetti e Filippo Dinacci, quest'ultimo già legale di Silvio Berlusconi), che fan-

no intuire come la strada del sequestro preventivo d'urgenza senza facoltà d'uso fosse praticamente l'unica a disposizione del sostituto procuratore Antonella De Luca per avere certezza che non si verificassero ulteriori episodi anomali al campo di colata come quello che è costato la vita all'operaio Alessandro Morricella, investito l'8 giugno scorso da una fuoriuscita di ingente quantità di ghisa accompagnata da una fiammata di notevoli dimensioni e di lunga durata (20 secondi).

I funzionari dello Spesal e i carabinieri del Reparto operativo hanno ascoltato operai, capi turni e dirigenti del siderurgico per ricostruire la dinamica dell'incidente e risalire ad eventuali responsabilità. Il concorso in omissione dolosa in cautele sul luogo di lavoro e omicidio colposo

viene contestato a dieci persone, a partire dal direttore dello stabilimento Ruggero Cola, difeso dall'avvocato Angelo Loreto.

Nell'immediatezza dell'incidente, lo Spesal aveva fatto le prime prescrizioni all'Ilva, non prevedendo però lo stop dell'altoforno 2. L'azienda con una nota ha comunicato alla Procura di aver adempiuto a quelle prescrizioni, aggiungendo però - e dunque di fatto obbligando il pubblico ministero a procedere al sequestro senza facoltà d'uso dell'impianto - che non era chiaro nemmeno alla direzione aziendale quello che era accaduto in occasione dell'incidente costato la vita a Morricella. Non solo. La nota dell'Ilva non è firmata da alcun tecnico specializzato, né tantomeno c'è l'indicazione circa l'identità delle misure di prote-

zione nel frattempo adottate, a fronteggiare situazioni di rischio per i lavoratori quantomeno analoghe a quelle dell'8 giugno scorso.

Dunque, in assenza di certezza riguardo alla causa dell'incidente mortale, alla luce del ripetersi di eventi anomali nei giorni successivi - come risulta dalle testimonianze di alcuni operai - e senza garanzie riguardo l'identità dei presidi installati dall'Ilva a protezione dei lavoratori, il sequestro preventivo senza facoltà d'uso è stata l'unica misura tra quelle adottabili per evitare altri eventi analoghi e altri lutti. Con buona pace di chi, senza leggere nemmeno un atto, ha qualificato la decisione in atto politico (o anti-industriale che dir si voglia) invece che per quello che oggettivamente è: un atto obbligato.

# Confindustria: ora spegnere l'impianto può costituire un punto di non ritorno

«Non abbassiamo la guardia sulla sicurezza ma non rinunciamo nemmeno a risanare»

Il sequestro e lo spegnimento dell'altoforno 2 da parte della Procura di Taranto può costituire «un punto di non ritorno». No quindi alla chiusura dell'impianto, si fa buon senso, e massima attenzione al risanamento ambientale e alla predisposizione di tutte le misure di sicurezza nell'acciaieria, un processo avviato e che non va interrotto. È la posizione che esprime in un documento Confindustria Taranto analizzando le vicende degli ultimi giorni.

«Risanare un'azienda - rileva Confindustria Taranto - diventa impossibile se l'unica risoluzione da adottare rimane la sua chiusura. Recuperare il valore dell'impresa - come bene su cui costruire la dignità, il lavoro ed il benessere dei cittadini - non è immaginabile se a fermarsi è la sua stessa produzione».

Confindustria Taranto dice che «la vicenda Ilva, gli avvenimenti susseguitisi negli ultimi giorni e gli scenari che a breve si potrebbero aprire per l'azienda e per la città, impongono alcune riflessioni, che, pur senza mettere in discussione scelte ed azioni - Magistratura in primis - cre-

diamo siano pressoché obbligate perché in gioco è, ancora una volta, il futuro di un intero sistema». Secondo Confindustria Taranto, «c'è una differenza sostanziale fra questo delicatissimo passaggio ed altri che la città ha vissuto nella sua storia recente. Il sequestro dell'altoforno 2, una volta convalidato, decreterebbe il cosiddetto punto di «non ritorno» oltre il quale ogni dibattito non avrebbe più motivo di essere. La fermata dell'altoforno oggetto di sequestro, porrebbe infatti l'azienda in una condizione di impossibilità - con il solo altoforno 4 in funzione - nel far proseguire la marcia degli impianti».

«È fondamentale guardare ai segnali che in questi giorni convalida, prima ancora che dalla società civile, dalle istituzioni e dalla politica, ci arrivano da una voce autorevole: dice Confindustria Taranto, per la quale «l'antica di Papa Francesco, che più di qualcuno ha ribattezzato

«green» proprio per le tematiche di carattere etico ed ambientale che contiene, rilancia fortemente il valore dell'impresa come volano di crescita sociale e civile, e quindi preziosa opportunità per avvalorare e dimostrare che una crescita sostenibile non solo è possibile, ma è obbligatoria se si vuole davvero salvaguardare il futuro delle attuali e delle prossime generazioni. Le valutazioni, anche molteplici, di questa «vision», che sicuramente si presta a letture diversificate a seconda del cosiddetto bicchiere mezzo vuoto (o mezzo pieno), meritano tutta, sicuramente, uguale attenzione. Ma certo è - osserva Confindustria Taranto - che nessun tipo di crescita, né sostenibile, né di altro genere, si può ipotizzare se si prospetta come soluzione la fermata di impianti indispensabili per il proseguimento dell'attività dello stabilimento. Fondamentali sono, inoltre, gli impegni finora assunti e le misure finora adottate

per far sì che il centro siderurgico possa avviare serenamente il suo cammino verso le risanamenti. Lo confermano - dice Confindustria Taranto - gli impegni assunti in tal senso dall'azienda nei vari e calibrati, ottentati dopo le indicazioni dello Spesal, nonché quei corpi dotati di poteri di polizia, come la Paul Wurth, che hanno provveduto a disporre la convalida del sequestro dell'altoforno».

Per Confindustria Taranto, «il terribile incidente dell'8 giugno scorso insegna purtroppo che non si può e non si deve abbassare la guardia sui sistemi di sicurezza. Allo stesso tempo, però, non può innescare un pericoloso atteggiamento di rinuncia rispetto agli obiettivi di ambientalizzazione che si stanno faticosamente portando avanti per coniugare ambiente e lavoro. A tutti sono note e evidenziano gli industriali le risorse ingenti che in tal senso

il Governo centrale sta mettendo a disposizione. Altrettanto evidente è l'attenzione che dalla Capitale si continua a registrare con un'assiduità di carattere eccezionale rispetto alla vicenda, in poco più di due anni oggetto di ben sette provvedimenti legislativi. Quindi, chiede Confindustria Taranto, occorre buon senso, e soprattutto, è necessario arrivare ad un punto in cui, ancora che dagli osservatori esterni, che pure sulla vicenda si sono espressi esplicitando le forti preoccupazioni per il futuro immediato dell'azienda». Confindustria Taranto concorda col sindaco Ezio Stefano quando riconosce «la forte vocazione industriale del territorio da rilanciare in chiave ecocompatibile». «Sappiamo che si può - afferma Confindustria Taranto - il processo avviato non va interrotto, le speranze, l'impegno, la fatica dei tanti che lavorano dentro e fuori dalla fabbrica, non possono essere vani-

ficati in nome di una rinuncia che ha il sapore di una resa incondizionata. Certo - si osserva - la strada è ancora tutta in salita: l'Ilva (e non parliamo più dell'Ilva privata ma dell'Ilva «amministrata», resa pubblica proprio per favorire un deciso cambiamento di rotta) dovrà dimostrare, attraverso lo strumento della verifica e delle buone pratiche, di aver imboccato la strada giusta». Dal canto suo, infine, «il territorio - dice Confindustria Taranto - dovrà guardare con obiettività a quanto sta accadendo in questo particolarissimo momento della sua storia (le molteplici emergenze, da Tct all'Arsenale, da Teleperformance alle vertenze aziendali che interessano Taranto e la sua provincia) e scegliere, ancora una volta col buon senso, quale strada imboccare». Per gli industriali, infatti, «da una parte, c'è la rinuncia ad un obiettivo ambizioso ma possibile. Dall'altra, il cambiamento da attivare attraverso la continuità, il lavoro, la salvaguardia di un immenso patrimonio della città la cui nuova storia - industriale, sociale, solidale - è in realtà ancora tutta da scrivere».

**IN FUGA DALLA POVERTÀ**

# Sbarcano altri mille migranti

*Profughi soccorsi da una nave inglese. I medici hanno riscontrato 100 casi di scabbia*

● Erano le 8.45 quando in rada, comparso in un orizzonte limpido con l'altra sponda del Golfo di Taranto visibile, è arrivata la nave militare inglese "Hms Bulwark" della Royal Navy tra due rimorchiatori del porto di Taranto. In un quarto d'ora, aveva già attraccato al Molo San Cataldo, dove si apprestava a far sbarcare all'incirca 914 migranti (698 uomini, 133 donne e 83 minori), soccorsi nel Mediterraneo nell'ambito del dispositivo di sorveglianza Triton. Nonostante molto presto potrebbe cambiare il nome della missione, trasformandosi in "Eunavfor-

med", come ipotizzato nelle scorse settimane, e, quindi, questa potrebbe essere una fase transitoria riguardo a scopi, compiti della missione, raggio d'azione. In banchina, c'era il posto medico avanzato del 118, con l'ambizione di poter completare le diagnosi iniziate a bordo con una delegazione di medici saliti a Taranto e poi ricoverare in ospedale solo chi eventualmente ha urgenza di andarci. Il responsabile, Mario Balzanielli, aveva fatto il punto, ad ansa ed organi di informazione sul riscontro di 100 casi di scabbia (di solito tratta con pomate di benzoato) pa-

tologie dermatologiche, patologie tropicali, infezioni respiratorie, traumi minori, stati di disidratazione, alcuni più marcati, tre casi di malaria, un paio di polmoniti ed il ricovero di una decina di persone. I migranti, presumibilmente quasi tutti di origini subsahariane, o comunque in gran parte, scendevano a volte senza scarpe e potevano trovare acqua sul molo, del cibo, medici, Croce Rossa, Protezione Civile Ser, Servizio di Emergenza Territoriale, mediatori linguistici e culturali. Un alcuni casi, osservando a distanza, sembrava di intravedere alcuni migranti afri-

cani arrivati nei mesi scorsi, oggi richiedenti asilo, e probabilmente reclutati tra gli interreti. I pullman diretti fuori erano al molo. Non mancavano i mezzi della Polizia, all'occorrenza. Al Palari Ricciardi, in serata sarebbero arrivati in 45, fra i quali almeno 8 minori. Come sempre, è iniziato il passaparola dei volontari della struttura, su pantaloni taglia 40/42/44, scarpe dal numero 42 al 45, rasoi, creme corpo, bagnoschiuma. Si affiancheranno agli altri rimasti, circa 70, in 25 in preghiera nel rama-dan, mese di meditazione e digiuno islamico dall'alba al tra-

mondo. Una gran parte, usufruisce di brandine e materassi, i nuovi arrivati forse solo di materassi nei primi giorni. In tanti, sono stati trasferiti dopo l'identificazione completata in Questura, e diversi sarebbero andati via spontaneamente, non autorizzati, perché questa palestra comunale resta in ogni caso un luogo aperto e non presidiato, nel bene e nel male, dove in teoria dovrebbero rimanere solo 72 ore, in pratica sempre oltre il mese. Nella seconda fase, potrebbero esserci dei cambiamenti nelle gestioni formali degli spazi disponibili. Il capannone della Femi-dil a Paolo VI dovrebbe es-

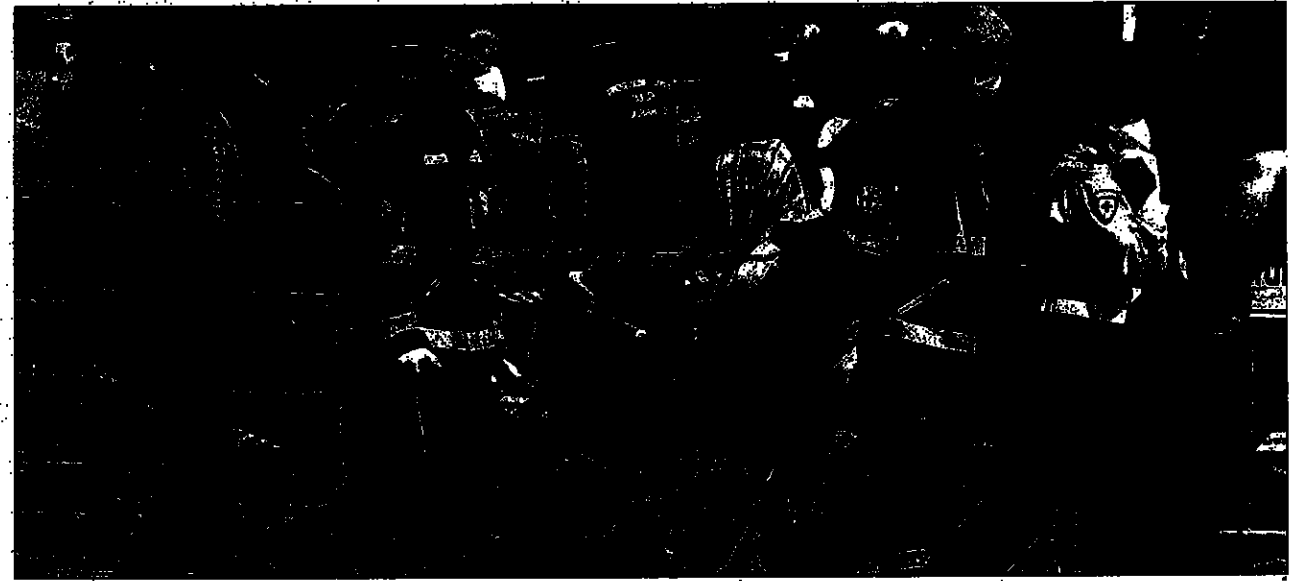
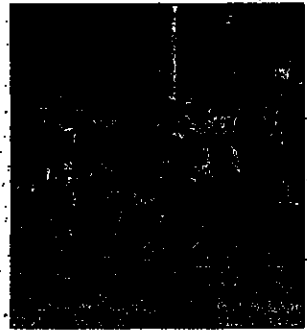
sere stato affidato a Noi & Voi, il Bel Sit tra Talsano e Leporano, con ente di tutela Salam, sembrerebbe particolarmente affollato di richiedenti asilo africani spesso in giro in cerca di wifi gratuito. Si attende di capire come saranno gestiti i rapporti con gli operatori della graduatoria provvisoria della manifestazione di interesse, dopo il bando della Prefettura, relativamente all'accoglienza, temporanea stavolta, in ordine: Nuovi Orizzonti, Salam, Escarco, Senis Hospes, Abfo, Elicea, Confraternita Santa Maria della Scala, Noi & Voi.

F. Ra.

**Sono giunti ieri mattina. Tra loro anche 83 minorenni**



**Meno di 50 sono rimasti nel centro del PalaRicciardi**



# Provincia Taranto

## MANDURIA

### Memorial Caroppo, premiata Chiara Piccione



La poetessa manduriana Chiara Piccione è stata premiata al memorial Caroppo

● Si è svolta domenica scorsa presso il teatro Don Bosco a San Pietro Vernotico, la seconda rassegna letteraria nazionale memorial caporal maggiore Alessandro Caroppo, morto in Afghanistan, alla quale hanno preso parte concorrenti giunti da tutta Italia. A darsi battaglia a suon di versi, concorrenti provenienti da molte regioni italiane, che hanno presentato opere nelle categorie: poesie in italiano e in vernacolo, a tema: "Libertà sangue dei nostri eroi e narrativa".  
La giuria ha assegnato il Premio Speciale alla poetessa manduriana Chiara Piccione, consegnato dalla madre di Alessandro Caroppo.



L'anziana è stata aggredita in strada a San Pietro in Bevagna da un randagio che le ha azzannato una mano. È stata soccorsa e condotta nell'ospedale di manduria dove la ferita è stata suturata. Guarirà nel giro di trenta giorni

## SAVA

### Caso depuratore Il sindaco incalza la Regione Puglia

● Una riunione con il nuovo assessore regionale ai lavori pubblici sulla questione del depuratore consortile di Sava e Manduria. È questa la richiesta che arriva dall'amministrazione di Sava a seguito della riunione che si è tenuta nei giorni scorsi per fare il punto sull'opera. Al vertice hanno preso parte il sindaco Dario Iaia, il presidente del comitato cittadino di salute pubblica Giuseppe De Maglie, oltre a numerosi aderenti al comitato e cittadini comuni.

È necessario coinvolgere nell'impegno per la realizzazione del depuratore i neo eletti consiglieri regionali del versante orientale», ha evidenziato De Maglie. «La confusione è tanta - ha aggiunto - ed ognuno deve assumersi le sue responsabilità». Il sindaco Iaia ha spiegato che «l'iter amministrativo sta andando avanti, al di là della demagogia imperante». E ha aggiunto che la sua amministrazione non ha mai chiesto che venisse imprescindibilmente realizzata la condotta sottomarina, ma ha rappresentato, in maniera forte, la necessità che il depuratore debba essere realizzato ed entrare in funzione nel più breve tempo possibile.

«Invito ha detto il primo cittadino - i tecnici della Regione e dell'Aqp a studiare ed individuare una soluzione alternativa rispetto allo scarico a mare. Cosa che sin'ora non è avvenuta. Probabilmente perché, stante le normative attuali, non vi sono alternative. Tutti ha continuato - abbiamo il dovere di adottare una posizione responsabile sul tema, soprattutto in virtù del fatto che non si può attendere ulteriormente per la realizzazione di quest'opera di primaria importanza, vista la situazione di emergenza igienico sanitaria esistente nei comuni dove i dati di depurazione delle acque del depuratore oggi esistenti non rispettano assolutamente i parametri di legge, così come risulta dalle comunicazioni di Arpa Puglia. Per non parlare poi delle marine, dove il sistema fognario non esiste affatto. Nei prossimi giorni - ha concluso - l'amministrazione comunale ed il comitato chiederanno un incontro urgente al neo assessore ai lavori pubblici, una volta che il presidente Emilia no in avrà nominato».

## SAN PIETRO

### L'animale ha assalito la vecchietta che è stata salvata da un passante

# Paura a pochi passi dal mare Randagio azzanna anziana

di Gianluca CERESIO

Turista azzannata da un pitbull finisce in ospedale. Tanta paura e ferite ad una mano per una turista 70enne proveniente dalla provincia di Milano che, domenica pomeriggio, è stata azzannata da un cane randagio, apparentemente un animale simile a un pitbull, il quale le ha quasi staccato la falange del dito mignolo della mano sinistra. L'episodio è avvenuto a San Pietro in Bevagna, nel pomeriggio allorché la turista, decidendo di fare una passeggiata, transitando nei pressi della pineta è stata improvvisamente assalita dall'animale inferocito.

La donna, letteralmente terrorizzata e in evidente stato di shock si è messa ad urlare attirando l'attenzione dei passanti. Provvidenzialmente si è rivelato l'intervento di un giovane che, accortosi di quanto stava accadendo, servendosi di una corda è riuscito dapprima a bloccare il cane e in seguito a legarlo fa-

cendo in modo che non fuggisse evitando così che potesse creare altri danni, ad altri passanti, essendo, tra l'altro, la strada a quell'ora abbastanza frequentata. L'anziana è stata subito soccorsa da personale del 118, presente nella località balneare manduriana, ed è stata trasportata prontamente condotta presso il pronto soccorso dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria dove i medici hanno proceduto alle cure del caso. La 70enne ha riportato una ferita lacerata contusa alla mano sinistra con la frattura scomposta del dito mignolo. Dopo avere proceduto alla sutura della ferita e alle rispettive cure necessarie a seguito della frattura, alla sfortunata turista, è stata assegnata una prognosi di trenta giorni, salvo complicazioni. Intanto, sul luogo dell'aggressione, sono intervenuti agenti della locale Polizia Municipale che hanno preso in consegna l'animale e, non avendo trovato posto presso la struttura di via per Sava a Manduria, lo hanno affidato al-

## 70

anni l'età della vittima  
soccorsa in ospedale



## 30

giorni di prognosi  
per la nonnina

le cure di un canile privato di Maruggio. Dopo quanto è accaduto non ha tardato a farsi sentire il commento di associazioni e comitati di San Pietro in Bevagna, esprimendo solidarietà nei confronti della malcapitata turista, sottolineando quan-

ta indifferenza sull'argomento randagi è stata mostrata dall'amministrazione comunale, malgrado il problema sia stato più volte segnalato, in particolare all'avvio della bella stagione. Nel frattempo, pare sia intenzione dei familiari della 70enne milanese, avviare le procedure legali per il riconoscimento del danno e l'accertamento delle responsabilità.

Di certo l'episodio, che avrebbe potuto riservare conseguenze ben più gravi, riaccende l'attenzione su una problematica che da tempo viene evidenziata dai residenti della località turistica. Proprio in avvio della bella stagione, infatti, puntualmente si era richiesta maggiore attenzione sulla località marina che si appresta ad accogliere migliaia di turisti, popolandosi come in ogni estate. Tra i problemi da risolvere, proprio quello dei tanti randagi che circolano liberamente in uno dei contesti più accattivanti della provincia jonica. Con i rischi del caso, come dimostra l'incidente avvenuto domenica.

L'episodio ha rianziato l'allarme randagismo nella località turistica che si appresta ad accogliere migliaia di turisti

IL CASO / SONO STATI TRASPORTATI DA UNA NAVE INGLESE A TARANTO. E GASPARRI PROTESTA

# Migranti, lo sbarco dei mille esplosione l'allarme scabbia

VITTORIO SCAPITO

**L**a Puglia affronta una nuova emergenza migranti provenienti dal nord Africa in attesa che il governo e l'Europa trovino l'accordo sulla redistribuzione dei profughi nei Paesi Ue e diano il via alla missione militare europea contro i trafficanti di esseri umani. È l'ottavo sbarco dall'inizio dell'anno. Taranto ha già accolto circa 4 mila migranti. Una «umiliazione per la Puglia, usata come discarica umana» polemizza il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri che parla di «trionfo dei criminali scafisti ed azione piratesca», da parte degli inglesi, che hanno «sbarcato mille clandestini». Per la seconda volta in una ventina di giorni la nave da sbarco Bulwark della marina militare inglese approda al molo di San Cataldo, nel porto di Taranto. A bordo ci sono quasi mille migranti, 914 per la precisione, salvati nel canale di Sicilia mentre affrontavano il viaggio della speranza su una carretta del mare. Circa 700 sono uomini, 133 le donne, di cui tre incinte, 83 minorenni e bambini. Il co-



pione delle procedure di identificazione ed accoglienza è ormai collaudato.

La nave attracca alle otto e mezza. A terra sono già pronte le tende della Croce rossa, con i presidi sanitari del 118, i responsabili della protezione civile e del Comune che si occupano della distribuzione di scarpe, vestiti e dei viveri, acqua e panini, ma anche e soprattutto i controlli della polizia, decisamente aumentati rispetto alle ondate di sbarchi della scorsa estate. Da questa stessa nave, il

30 maggio scorso, sbarcarono circa 750 persone. Fra questi, grazie ai controlli mirati ad individuare eventuali terroristi ed i responsabili delle rischiose traversate della speranza, vennero scovati cinque scafisti egiziani. Furono identificati grazie alle testimonianze dei migranti a bordo. Processati per direttissima dal tribunale di Taranto, i cinque sono stati condannati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il tribunale collegiale gli ha inflitto una condanna a tre anni e 4 me-

si ciascuno, col patteggiamento della pena ed una multa da 15 milioni di euro, tre milioni ciascuno, che difficilmente i cinque potranno pagare. Secondo gli investigatori della polizia, dopo essere stati tratti in salvo nelle acque del Mediterraneo, i cinque hanno provato a mischiarsi con l'equipaggio ma sono stati subito segnalati. Per i 900 arrivati ieri la traversata non è stata certo una passeggiata di salute. I sanitari impegnati nelle operazioni di accoglienza non parlano di emergenza ma i numeri riferiscono di cento casi di scabbia. Tre di malaria ed altri di malattie tropicali, polmoniti, una sospetta appendicite e infezioni respiratorie. Molti casi di disidratazione, de-nutrizione e malattie della pelle. Una quindicina di migranti è stata trasferita in ospedale per approfondimento diagnostici e cure più mirate. Fra questi tre donne in gravidanza. Gli altri sono stati trattati sul posto nel presidio medico avanzato allestito dal 118 dell'Asl. terminate le operazioni i migranti sono stati trasferiti in diversi centri di accoglienza pugliesi.

CONFESSIONE RISERVATA

# Estate, ospedali senza medici le Asl assumono gli interinali la rivolta dei sindacati

Quest'anno ci aveva provato la Bat, ma era scattato il blocco della dirigenza della Regione. E adesso partono le chiamate soprattutto dal Salento

## INODI

**IL PRECEDENTE**  
La scorsa estate l'Asl di Lecce ha affidato a due cooperative emiliane un pacchetto di migliaia di ore di prestazioni mediche per coprire turni in anestesia

**LA DIFFIDA**  
Nei mesi scorsi ha riprovato l'Asl Bat, ma è stata bloccata da una diffida dell'assessorato regionale alla Sanità contrario alla somministrazione di lavoro tra i medici

**LA REAZIONE**  
L'Asl Brindisi è tornata a ricorrere alle coop. Presto potrebbero farlo anche Foggia, la Bat e Lecce. "Ogni azienda fa quello che gli pare", dicono i sindacati

## IL CASO

**M**EDICI interinali, a progetto o a chiamata. Pacchetti di prestazioni di pronto soccorso vendute al migliore offerente. Tutta colpa della classica emergenza estiva, vale a dire l'aumento dell'afflusso di pazienti nei reparti ospedalieri pugliesi che si verifica nei tre mesi da giugno ad agosto.

Quest'anno, per ovviare alla cronica carenza di personale che attanaglia da tempo i reparti regionali, e in attesa della conclusione dei concorsi per l'assunzione di nuovo personale medico e infermieristico, quasi tutte le Asl stanno puntando sul ricorso alla somministrazione di lavoro.

L'anno scorso fu l'azienda sanitaria di Lecce a fare da apripista: 150mila euro a due coop emiliane per ottenere prestazioni di medici esterni in grado di coprire i turni di pronto soccorso e anestesia da giugno ad agosto. Quest'anno ci ha riprovato l'Asl Bat in primavera, ma si è bloccata dopo le proteste dei sindacati e la diffida da parte del dirigente d'area, Vincenzo Pomo: «Non è possibile ricorrere alla somministrazione di lavoro per l'esercizio di funzioni direttive e dirigenziali - scrive il dirigente nella missiva inviata, tra l'altro, anche alla Corte dei Conti di Bari e con la quale chiedeva all'Asl Bat l'imme-



diata revoca del provvedimento - la carenza di personale, purtroppo è una problematica comune a tutte le aziende sanitarie della Regione, ma non per questo le aziende devono venire meno ai dettami normativi in tema di personale».

Ora nel Salento ci riprovano. Il direttore generale dell'Asl brindisina, Giuseppe Pasqualone, il 9 giugno scorso ha firmato la delibera numero 938 nella quale, a causa della enorme carenza di personale, chiede per le vie brevi alla Coop Apulia Gesolus di Andria di ottenere le prestazioni di due medici per coprire turni in pronto soccorso

nei 3 mesi estivi. Spesa: 39mila euro. «Ricorriamo alla somministrazione in via del tutto eccezionale» commenta Pasqualone. E la diffida regionale? «Quella diffida riguardava l'Asl Bat che, tra l'altro ha chiesto il parere di un avvocato». Un parere che - secondo quanto scritto nella delibera dell'Asl - legittima il ricorso alla somministrazione di lavoro anche nei casi di acquisizioni di prestazioni mediche. «Dobbiamo far fronte a esigenze inderogabili - chiarisce Pasqualone - e non saremo i soli a utilizzare questo espediente». Infatti anche l'Asl Fog-

La Cgil: «Ci risiamo, ormai il caporalato è arrivato anche tra di noi»

## PROTESTE

Contro la somministrazione di lavoro in anestesia. A sinistra: il segretario Cgil

gi ha deciso di coprire i suoi turni di pronto soccorso: «Ricorriamo nel più breve tempo possibile ad assunzioni temporanee per arginare l'emergenza» ha dichiarato il commissario straordinario Vito Piazzolla, in merito alla situazione di difficoltà creatasi nel pronto soccorso dell'Ospedale "Masselli Mascia" di San Severo e in altri dell'azienda, sempre a causa di carenza del personale.

Per il momento il commissario ha ovviato, ottenendo la disponibilità di 2 medici interni, «ma potremmo ricorrere presto alle coop anche perché non ci sono in giro sufficienti aneste-

si e medici di pronto soccorso. È un problema enorme». Anche le Asl Bat e Lecce ci stanno pensando. «Se ce ne saranno le premesse ricorriamo a questo strumento - conferma il dg dell'Asl della sesta provincia, Ottavio Narracci - l'area del pronto soccorso rischia». Peccato che l'atteggiamento dei direttori generali non piaccia per niente ai sindacati: «Ci risiamo - commenta Antonio Mazzerella, segretario regionale della Cgil Medici - ormai il caporalato è arrivato anche tra i medici. Ma la nota di Pomo non aveva diffidato le Asl dall'assumere questi provvedimenti?»

Ogni azienda fa quello che gli pare, fregandosene delle proteste dei sindacati e anche delle decisioni dell'assessorato». Sulla stessa linea anche Antonio Amendola, presidente dell'Asrai Emac Puglia, associazione degli anestesisti e rianimatori: «Perché non ci si è mossi prima, visto che si conosce da tempo il problema della carenza di personale? Sta prendendo piede fra le aziende il ricorso alle cooperative esterne, ma i primari dei reparti non hanno nessun potere su questi medici. A chi risponderanno e chi si prenderà le responsabilità?».

# Primo piano | Emergenza migranti

## Profughi senza fine, in due mesi più di tremila

### Nel porto di Taranto ne sbarcano altri 914, in 114 sono affetti da scabbia. Quattro sospetti casi di malaria. Trasportati in Puglia da una nave inglese. Rimasi in città una sessantina di immigrati, la metà minorenni

**TARANTO** I marinai inglesi li hanno salvati nel canale di Sicilia ma l'emergenza umanitaria rimane a carico dell'Italia. E così, ieri mattina, a Taranto c'è stato l'ottavo sbarco di profughi dall'Africa della stagione 2015. La nave della Marina militare inglese «Hms Bulwark» ha lasciato sul molo San Cataldo del porto ionico 914 persone, in prevalenza provenienti dalla Siria, ma anche da altri paesi dell'Africa, e partiti dalle coste della Libia. Erano 133 donne, di cui 3 gravide, 83 minorenni e 698 uomini. Dal 14 aprile, giorno del primo sbarco, a oggi sono arrivati a Taranto 3356 migranti e questo di ieri è stato il gruppo più numeroso.

In proporzione è peggiorato anche il quadro sanitario complessivo, pur senza registrare casi particolarmente gravi. Il medico di bordo, già durante la navigazione, ha cominciato il monitoraggio e ha chiesto rinforzi per una selezione più accurata dopo la discesa a terra. Allo sbarco i gruppi di medici del n8 e della Croce Rossa hanno lavorato sotto il presidio normalmente allestito sul molo riscontrando tre casi di polmonite, 114 di scabbia, quattro sospetti casi di malaria, ricoverati nel reparto infettivi per accertamenti, due diabetici. Il direttore del n8, Mario Balzanelli, ha completato il rendiconto aggiungendo moltissime patologie dermatologiche e tropicali, infezioni respiratorie, traumi minori, stati di disidratazione. Questa volta la situazione sanitaria delle persone a

bordo della nave inglese è risultata più complicata anche perché frutto di tre salvataggi effettuati in tempi successivi dagli inglesi nelle acque del Mediterraneo a carico di persone di varia provenienza e, in ogni caso, in viaggio da moltissime settimane.

«L'obiettivo - ha concluso Balzanelli - è di risolvere tutti i casi in questo presidio medico e portare in ospedale solo quando è necessaria una valutazione diagnostica più precisa». E così è stato. Salvo i casi di sospetta malaria, che richiedono più tempo e per i quali sono sotto osservazione a bordo an-

che alcuni membri dell'equipaggio, tutti gli altri sono stati visitati, alcuni sono stati portati in ospedale ma dimessi già nel pomeriggio.

I casi di scabbia, dovuti alla scarsa igiene di persone che viaggiano da settimane in condizioni molto difficili, si risolvono presto, spiegano i medici, con una doccia e le specifiche pomate. I migranti sono quasi tutti partiti per altre città della Puglia e qualche centinaio per i centri della Lombardia e del Veneto.

A Taranto sono rimasti una trentina di minori, ospitati nelle strutture delle associazioni

di volontariato, e altrettanti adulti che hanno trovato posto al Palarcicciardi. La nave inglese «Bulwark» è la seconda volta che fa scalo nel porto di Taranto nelle sue missioni di salvataggio.

La prima fu il 30 maggio quando scaricò 747 profughi tra i quali s'erano mescolati gli scafisti. Quattro, proprio grazie alle testimonianze dei migranti, furono arrestati. Anche ieri mattina s'è messa in moto la macchina dell'accoglienza tarantina. Al molo San Cataldo ad attendere i 914 profughi i volontari delle varie associazioni, i medici del n8 e della Croce

**Lo sbarco**  
La nave della Marina militare inglese «Hms Bulwark» della quale sono sbarcati ieri sul molo San Cataldo del porto di Taranto 914 immigrati

Rossa, i vigili urbani e la protezione civile. Costituiscono un sistema ormai collaudato sin dall'anno scorso.

A terra i migranti hanno ricevuto, come ogni volta, il sacchetto con i generi di prima necessità, a cominciare dall'acqua, e per i più piccoli latte e biscotti, oltre che omogeneizzati e pannolini. Lo sbarco, come di consueto, è avvenuto sotto la supervisione delle forze dell'ordine anche per l'individuazione di eventuali scafisti che cercano di mescolarsi ai profughi.

**Cesare Bocchia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**  
Gli immigrati sbarcati ieri erano 133 donne, di cui 3 gravide, 83 minorenni e 698 uomini. Dal 14 aprile, giorno del primo sbarco di quest'anno, a oggi sono arrivati a Taranto 3356 migranti. Quello di ieri è stato il gruppo più numeroso. La nave inglese «Bulwark» è la seconda volta che fa scalo nel porto di Taranto



### L'operazione

di Vincenzo Damiani

## Marina italiana in prima linea La nave Cavour alla guida della missione anti trafficanti

**MAN** Il piano per arginare la tratta degli esseri umani e bloccare i viaggi della speranza di migliaia di migranti coinvolgerà in maniera operativa anche la Puglia. Secondo fonti militari europee, sarà la portaforte italiana «Cavour», di base a Taranto, la nave ammiraglia dell'operazione navale EuNavFor: tuttavia, in una prima fase, non è previsto l'uso di aerei caccia. I mezzi inizialmente a disposizione del contrammiraglio Enrico Crendendino, capo della missione, sono complessivamente 5 navi militari, 2 sottomarini, 3 aerei da ricognizione, 2 droni e 3 elicotteri, con complessivamente «un migliaio» di soldati.

È quanto è stato deciso a Bruxelles durante il consiglio Ue dei ministri del Esteri. Le prime navi, sottomarini, aerei e droni saranno dispiegati nel giro di una settimana. L'operazione dovrebbe consentire, a un certo punto, di distruggere i barconi utilizzati dai trafficanti sulle coste libiche, e soprattutto le barche che vengono utilizzate per trascinare le carrette del mare al largo, ma in assenza di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu che autorizzi l'uso della forza nelle ac-



Ammiraglia Nave Cavour è l'ammiraglia della flotta militare italiana

que territoriali libiche, in questa prima fase la missione sarà piuttosto limitata. Nel piano per far fronte all'emergenza umanitaria, è prevista anche la creazione di centri di identificazione «strutturati» nei Paesi in prima linea, tra questi l'Italia e, nello specifico, anche la Puglia.

L'alto rappresentante Ue per la politica estera, Federica Mogherini, ha ricordato che «l'obiettivo sono i trafficanti, non i migranti». Poi ha aggiunto: «È la prima volta che l'Unione europea affronta il tema dell'immigrazione seriamente e con una decisione presa all'unanimità meno di due mesi dopo che il Consiglio europeo ci ha incaricati di varare la mis-

sione soprattutto per salvare vite». La decisione era stata presa nel Consiglio europeo dello scorso aprile, quando 128 Paesi Ue hanno dato mandato proprio a Mogherini di tracciare le linee di una missione europea che prevedesse il sequestro e la distruzione delle imbarcazioni intercettate in mare. Del resto la scelta di una operazione anti-scafisti era il secondo dei dieci punti del piano Ue per fronteggiare l'emergenza immigrazione. Intanto, ieri a Taranto, c'è stato nell'Arsenale militare marittimo la cerimonia per il passaggio di consegne al comando dello stabilimento tra il contrammiraglio Valerio Boldrini (cedente) e il contrammiraglio Salvatore Im-

briani (accettante). È stata l'occasione per il comandante logistico della Marina militare, ammiraglio di squadra Donato Marzano, per fare il punto della situazione e parlare del futuro dell'Arsenale pugliese.

«Si sta investendo - ha dichiarato il comandante - tutte le risorse disponibili al momento per mantenere gli standard capacitivi degli arsenali. Stiamo programmando a Taranto due soste importanti per la nave San Giusto e la nave Espero, poi vedremo più avanti in base alla disponibilità di risorse se potremo incrementare questo programma che già dà ossigeno a questo arsenale».

L'Arsenale tarantino, con il supporto di 1316 dipendenti civili e 160 militari, secondo un programma di soste lavori e di interventi, garantisce la manutenzione delle unità della squadra navale e del naviglio minore. L'ammiraglio Boldrini, che ha diretto per circa due anni l'Arsenale di Taranto, ha detto che il cosiddetto piano «Brin» «prosegue e bisogna ringraziare lo Stato per questa opportunità che ci ha dato, perché ci ha permesso di rilanciare l'Arsenale. Abbiamo avuto la possibilità di aprire alle navi mercanti-



**Arsenale**  
Lo stabilimento militare di Taranto esegue le manutenzioni sulla flotta militare italiana

li, nell'ultimo anno ne sono arrivate otto non militari».

Il neocomandante Imbriani, proveniente dalla direzione degli armamenti navali (Navarm), dove ha ricoperto l'incarico di capo del primo reparto nuove costruzioni, ha fatto presente che «c'è stata una riduzione di finanziamenti in generale per le attività di manutenzione della flotta negli ultimi periodi, ma le navi di Taranto rimangono a Taranto e questa restrizione di finanziamenti speriamo arrivi presto a termine. Nella prospettiva - ha concluso - dovremmo riprendere a fare quello che abbiamo sempre fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sociale

**Dai 'club' dono per il reparto Pediatria**

TARANTO - L'Inner Wheel Club di Manduria, insieme al Rotary Club della stessa città, nell'ambito delle attività sociali e benefiche orientate al territorio e in base al principio del "Service" hanno organizzato un progetto: "Accendi una speranza" con lo scopo di raccogliere fondi per i bambini del futuro reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto. È stato scelto un service in favore dei bambini di Taranto, in quanto è noto il dramma che molti di essi sono costretti a subire quando in una città fondata e abitata.

I due Club, grazie ai loro presidenti Linda Quere e Giovanni Galeandri hanno individuato una attrezzatura medicale da donare al reparto di Pediatria utile a tutti i piccoli pazienti, l'Airvo 2 (un umidificatore con generatore di flusso integrato con ossigenazione) per la terapia delle bronchiti.

## Talsano/ "Social point"

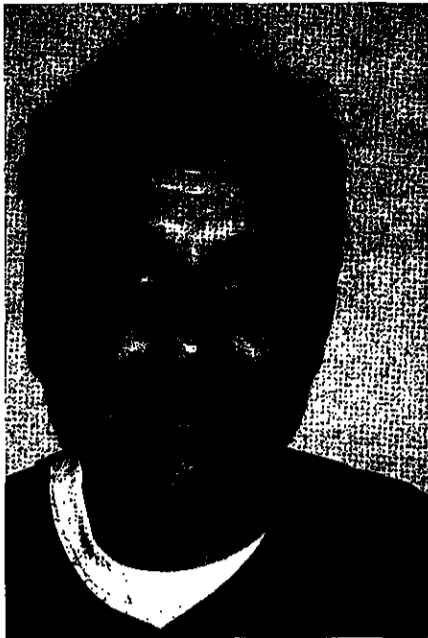
**Servizio Civico: in 25 al lavoro**

TARANTO - Prosegue il progetto di "Servizio Civico", affidato all'Associazione di volontariato Social Point dalla Direzione dei Servizi Sociali del Comune di Taranto con avviso pubblico, come previsto dal Piano di Zona. Dopo aver completato con successo le attività del primo trimestre, iniziato il 30 marzo scorso, svolte da ventiquattro persone presso le scuole, asili e luoghi pubblici della città, partono oggi le attività del secondo trimestre che vedranno impegnate ulteriori venticinque unità lavorative individuate scorrendo l'apposita graduatoria redatta dalla Direzione dei servizi Sociali del Comune.

Si tratta, in particolare, di persone che si trovano in situazioni di disagio familiare e relazionale accentuate dalla crisi finanziaria ed occupazionale particolarmente pesante a Taranto e dalla mancanza di prospettive che favoriscano l'autodeterminazione della persona.

Nel quattro trimestri in cui sono suddivisi gli interventi del progetto, infatti, lavoreranno oltre cento persone con figli minori a carico, famiglie a rischio di esclusione sociale che vivono condizioni di disagio, persone che vivranno così una concreta esperienza lavorativa che, oltre a sostenerne il reddito, contribuirà alla loro inclusione sociale.

## NOMI E VOLTI



VITTIMA - Alessandro Morricella



PM - Antonella De Luca



GIP - Martino Rosati



COMMISSARIO - Piero Gnudi

## Il Siderurgico

## Per l'Ilva il giudice di Sabrina

Il fascicolo sul sequestro dell'Altoforno 2 finisce sulla scrivania del gip Martino Rosati, che si è occupato anche del caso Scazzi

TARANTO - "Gli operai torneranno nell'impianto soltanto quando avremo capito cosa è successo ed escluso le criticità che rendono pericoloso l'altoforno", trapeza della Procura, dopo il sequestro dell'Afo2 d'urgenza e senza facoltà d'uso. Sono dieci gli indagati accusati di omicidio colposo e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro; fra questi ci sono anche il direttore dello stabilimento Ilva di Taranto, Ruggero Cola, e i responsabili della sicurezza.

E' una settimana intensissima, quella che si apre oggi, per lo stabilimento siderurgico tarantino. Ma quando, e come, si potrà capire cosa è successo nell'Altoforno 2, quale evento, al momento inspiegabile, ha condannato Alessandro Morricella, l'operaio 35enne originario di Martina Franca travolto da un'improvvisa fiammata nell'altoforno che già era stato sequestrato nel 2012, e morto dopo quattro giorni di agonia. Testimoni hanno raccontato di aver sentito un boato, come un'esplosione, a cui sono seguite fiamme alte circa 10 metri per una trentina di secondi: una vampata di calore, con una temperatura di quasi 1.500 gradi, che ha letteralmente travolto il povero Morricella, padre di due bambine. In settimana il sequestro decretato con urgenza dalla Procura dovrebbe passare al vaglio del giudice delle indagini preliminari, dottor Martino Rosati, gip che ha già seguito tra gli altri anche il caso dell'omicidio di Sarah Scazzi.



*Si apre una settimana che si annuncia intensissima: atteso a stretto giro di posta il report della "Paul Wurth" che sarà girato al pm Antonella De Luca. Il dossier all'attenzione dei nuovi vertici di Cassa Depositi e Prestiti*

Ad ogni buon conto, l'Ilva punta in questa fase ad un dialogo direttamente con la Procura.

I tecnici specializzati incaricati dal siderurgico di far luce sull'incidente, della ditta tedesca Paul Wurth, dovrebbero inviare il loro report al pubblico ministero Antonella De Luca domani o dopodomani, non oggi come voleva l'Ilva. Tra i punti ancora da chiarire in questa drammatica vicenda, quello della cappotta alluminizzata utilizzata dagli addetti alla misurazione della temperatura durante la colata dell'altoforno, che è sparita: non ne è stata trovata traccia né sul luogo dell'incidente né nell'armadietto, mentre brandelli del casco e dei guanti erano vicini al corpo dell'operaio ustionato. Il pm De Luca potrebbe disporre esperimenti anche sul materiale ignifugo indossato dagli operai.

Quella dell'Ilva è, comunque, anche una delicata partita finanziaria. Il caso è all'attenzione del nuovo presidente della Cassa Depositi e Prestiti, il banchiere renziano Costamagna. Su Ilva, Renzi ed il suo consigliere economico Andrea Guerra si aspettavano evidentemente una maggiore collaborazione della Cdp, in termini sia di reattività che in termini finanziari. Palazzo Chigi ha deciso di mandare a casa con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del mandato presidente e amministrazione di Cdp, ovvero Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini e lo avrebbe fatto, dicono i rumors, anche per una non omogeneità di vedute sul caso

A TRASPORTARE I PROFUGHI IN CITTA LA NAVE DELLA MARINA BRITANNICA HMS 'BULWARK'

# Migranti: sbarcano in 914

La stagione degli sbarchi migratori a Taranto è, dalla mattinata di ieri, ufficialmente entrata nel vivo. A dirlo sono i numeri, che parlano di 914 profughi giunti in riva allo Ionio in una sola giornata. I precedenti sbarchi difatti, iniziati già sul finire dello scorso aprile, erano sotto il profilo quantitativo di gran lunga più contenuti, e gravitavano attorno a cifre che non superavano mai le 500 unità per volta. Nella mattinata di ieri sono invece giunti, per

l'esattezza, 698 uomini di nazionalità siriana, egiziana, libica e tunisina, ma anche 184 donne ed 83 minorenni; buona parte dei quali non accompagnati. A portare i migranti nel Porto mercantile di Taranto è stata, ancora una volta, la nave della Marina Militare Inglese "Bulwark", attiva da circa due mesi nel Mar Mediterraneo in seno all'operazione umanitaria "Triton". L'unità navale, vera ammiraglia della marina d'oltremarica, ha raccolto nella giornata di

domenica le risultanze dei vari rastrellamenti in mare aperto portati a termine nello scorso fine settimana, ed è poi stata dirottata in Puglia a seguito del certificato sovraffollamento delle altre strutture presenti in Sicilia e Calabria.

Le operazioni di sbarco, avvenute al Molo San Cataldo, sono cominciate attorno alle ore 9 di ieri mattina sotto l'attenta supervisione della Capitaneria di Porto di Taranto e delle Forze dell'ordine cittadine. L'alto numero di migranti presenti a bordo della nave da sbarco ha, tuttavia, portato ad un complesso procedimento d'arrivo in quanto ogni migrante, dopo essere stato identificato, è poi stato sottoposto ad un attento screening sanitario. Non sorprende quindi che le operazioni si siano concluse attorno alle ore 12 e che la nave abbia ripreso il largo solo verso l'ora di pranzo. Come già avvenuto durante le scorse emergenze umanitarie, ad accogliere i migranti sulla banchina c'era anche ieri mattina la macchina organizzativa predisposta dal-



l'Unità di Crisi insediata nella Prefettura di via Anfiteatro. Il Comune di Taranto, dal canto suo, ha provveduto a rifocillare i nuovi venuti con acqua e viveri ed, in alcuni casi, ha anche fornito ai migranti calzature ed indumenti. Come già accennato su queste colonne nella giornata di ieri, la maggioranza dei profughi è comunque stata fatta immediatamente salire a bordo di autobus che, sotto autorizzazione del Ministero dell'Interno, hanno subito trasferito i profughi in diversi centri d'ac-

coglienza disseminati su tutto il territorio nazionale.

A Taranto, oltre a quegli individui su cui è stata riscontrata una qualche patologia, sono rimasti all'incirca 30 migranti, i quali sono stati trasferiti all'interno del Palaricciardi di via Golfo di Taranto. Struttura comunale che, già nel pomeriggio di domenica scorsa, era stata posta in stato d'allerta e dove, come noto, ogni cittadino potrà donare ai volontari presenti abbigliamento ed alimenti.

Ottavio Larini



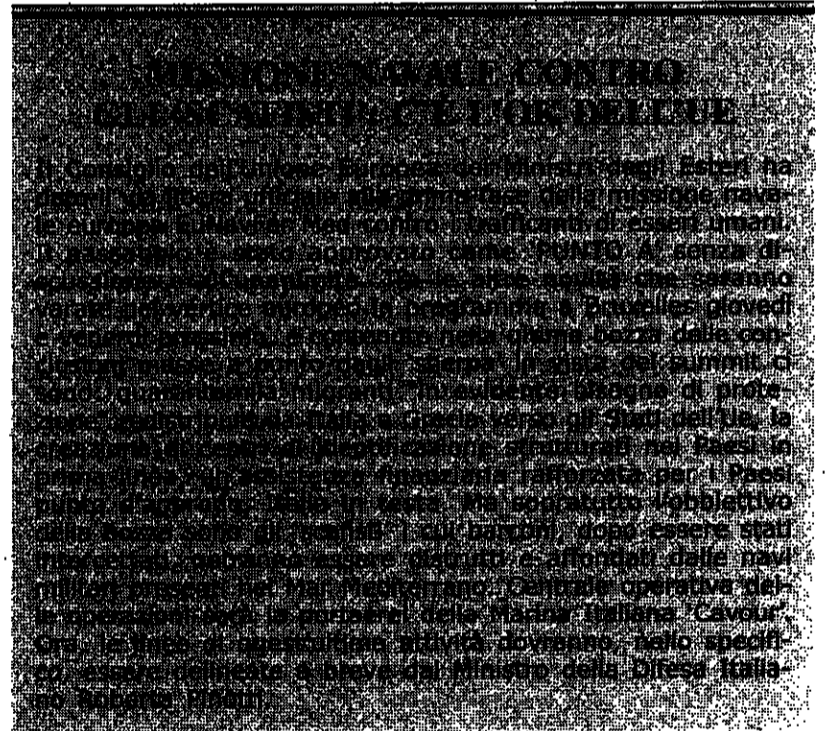
## “Circa 100 profughi affetti da scabbia. Tre casi di malaria”

Un 'mare' di lavoro ieri mattina per il '118' di Taranto. Presente al porto mercantile anche il direttore Mario Balzanelli

Nella mattinata di ieri il '118' di Taranto ha portato a termine un lavoro per certi versi mastodontico: eseguire uno screening sanitario su

ogni migrante sbarcato al Porto mercantile dando, ad ognuno di essi, ciò di cui potesse aver bisogno. Un'opera lunga e dispendiosa, che il '118' di Taranto ha però saputo portare a termine senza intoppi ed a velocità sostenuta. Questo, tuttavia, non vuol dire che il risultato degli screening sia dei più confortanti. Sono difatti stati riscontrati circa 100 casi di scabbia e 2 casi di malaria. Un numero molto alto, circa il 10% dei profughi imbarcati a bordo della nave "Bulwark". A darne notizia è stato, già nella mattinata di ieri, il direttore del '118' di Taranto Mario Balzanelli il quale, intervistato dalle emittenti televisive, ha dichiarato che:

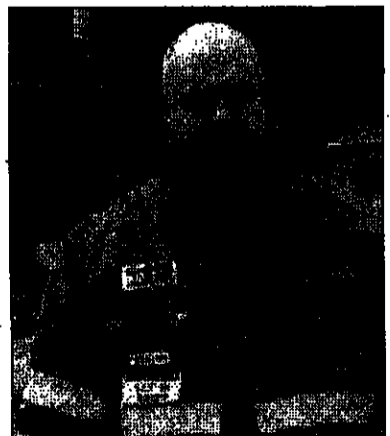
*“Le patologie dermatologiche rilevate sono state moltissime, ma anche patologie tropicali, infezioni respiratorie, traumi minori, stati di disidratazione ed un paio di polmoniti. L'obiettivo del '118' di Taranto è stato quello di assicurare la migliore risposta sul piano qualitativo ma anche tutelare le gravidanze a rischio”.* Sarebbero poi state registrate, ha proseguito il direttore del '118': *“Casi di disidratazione un po' più marcati ed abbiamo riscontrato anche tre casi di malaria. C'è sempre una quota minima del 2-3% che ha qualche problema più significativo. L'intendimento è di risolvere quasi tutto in questo presidio medico e ospeda-*



*lizzare solo quando è necessaria una valutazione diagnostica più precisa ed anche un livello di consulenza dedicato che possa fare il punto sul miglior tipo di trattamento possibile”.*

Si tratta quindi sia di ma-

lattie non gravi, guaribili in pochi giorni, come nel caso della scabbia, sia di patologie ben più serie come la malaria. Sbrigate le formalità burocratiche, i profughi sono poi stati smistati con i pullman in altre località.



Mario Balzanelli

DELL'ALTOFORNO 2. L'ISTANZA PRESENTATA IERI AL RIESAME CON LA RELAZIONE DELLA PAUL WURTH

# L'Ilva chiede il dissequestro

L'Ilva ha presentato ieri al tribunale del Riesame di Taranto l'istanza in cui chiede il dissequestro con facoltà d'uso dell'altoforno 2, sequestrato dalla Procura di Taranto venerdì sera. In attesa del pronunciamento, l'azienda comunque non interromperà le operazioni per lo spegnimento dell'impianto, che secondo le previsioni dovrebbero durare all'incirca due settimane.

L'istanza di dissequestro poggia su due assunti: il primo, ma questa non è una novità visto che l'azienda l'ha fatto presente nell'incontro di venerdì con i sindacati a cui erano presenti anche i legali dell'Ilva, è che le prescrizioni ordinate dallo SPESAL da attuare entro 60 giorni (vietare l'uso del "pozzino" ghisa per i prelievi riferiti al controllo di temperatura, spostare la postazione dei prelievi, da frontale a laterale, e realizzare una protezione maggiore per gli operatori del piano di colata) sono state già attuate. E tra l'altro, è l'assunto dell'azienda, lo SPESAL non aveva ordinato il fermo dell'altoforno 2.

Ma in allegato all'istanza di dissequestro, l'azienda ha presentato la relazione dei tecnici della Paul Wurth, incaricati di fare chiarezza su quanto accaduto l'8 giugno scorso, nel più breve tempo possibile. Dalla Germania è infatti sceso un tecnico che tra l'altro ha dichiarato come un incidente del genere nei loro impianti siderurgici non si sia mai verificato (come del resto anche all'Ilva di Taranto).

Due giorni dopo sul luogo dell'incidente si sono recati due Rsu della Fiom Cgil di Taranto, che segnalano che gli "ugelli di raffreddamento della 'macchina a tappare' (MAT) risultano in avaria da diverso tempo" e che anche il sistema di regolazione della quantità necessaria di 'massa a tappare' presente sulla MAT risulta 'in avaria', in tal modo "determinando un errato dosaggio della stessa". Tali rilievi - scrisse la Fiom in una nota - sono stati segnalati allo Spesal che ha effettuato il verbale n.223/15/RL redatto il giorno dopo l'incidente.

Stando a quanto trapelato nella giornata di ieri però, la relazione della Paul Wurth tende ad escludere che la responsabilità di quanto accaduto sia da addebitare ad un mal funzionamento dell'impianto, quanto più ad un'errata manovra umana. Una tesi che ovviamente non collima con quanto sin qui dichiarato dai dieci indagati (fra questi ci sono anche il direttore dello stabilimento Ruggero Cola e i responsabili della sicurezza) e dai lavoratori presenti al momento dell'incidente, i quali durante i loro interrogatori hanno ripetuto come un mantra la stessa versione: escludono l'errore umano, pur

dichiarandosi inereduli per quanto accaduto. Visto che un incidente del genere non si era mai verificato prima d'ora.

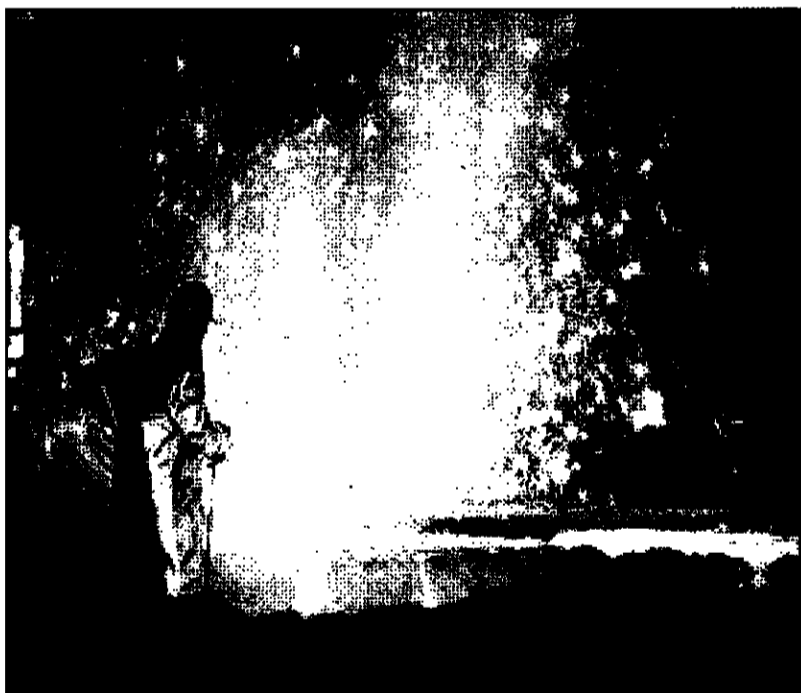
Nessuno di loro infatti è stato in grado di darsi una spiegazione su quanto accaduto. Né perché vi sia stata quella reazione così potente da generare una fiammata alta oltre dieci metri e durata oltre trenta secondi, che ha investito in pieno l'operaio Morricella (mentre era intento a fare un controllo di temperatura).

Certo è che la Procura, da par suo, proseguirà la sua inchiesta per capire cosa sia effettivamente avvenuto in quei momenti. E, per esperienza, possiamo prevedere che il Riesame consentirà la facoltà d'uso ma manterrà in piedi il sequestro dell'impianto (come avvenne già il 7 agosto del 2012), in quanto è bene sempre ricordare che siamo in presenza di un luogo in cui si è verificato non un semplice incidente, ma un omicidio colposo. Del resto, il sequestro era un'operazione alquanto pre-

sugli indumenti indossati da Morricella (e su quelli eventualmente non indossati) e i suoi colleghi al momento dell'incidente e, più in generale, durante le operazioni di lavoro. Perché il sospetto, atroce, che qualcosa manchi all'appello, un piccolo grande dettaglio però determinante in questa vicenda, lo hanno avuto in tanti sin dal primo istante.

Non è un caso del resto se l'azienda abbia fatto partire sin da subito un'indagine interna, alla quale invece stanno lavorando anche esperti universitari, che riguarda le caratteristiche e l'idoneità degli indumenti di protezione usati dal personale Ilva addetto ai piani di colata degli altofori. Anche in questo caso infatti, i presenti al momento dell'incidente e i preposti alla sicurezza sostengono che Morricella e i suoi compagni indossassero tutti i dispositivi del caso al momento dell'incidente.

Ma qualcosa non torna in quanto non sono stati trovati



vedibile e logica, anche se avvenuta con ben 12 giorni di ritardo.

La tesi che ha portato gli inquirenti a tale decisione, si basa su tre aspetti ben chiari: non è ancora chiara la dinamica dell'incidente costato la vita a Morricella; se e perché nel caso non sono state adottate misure di sicurezza; e perché dopo l'incidente dell'8 giugno si sono stati altri due episodi sullo stesso impianto. Per la Procura, quindi, se l'altoforno 2 continuasse a funzionare, sarebbe un pericolo grave per tutti.

Inoltre, la Procura ha acceso i riflettori anche sui DPI, i dispositivi di protezione individuale, ovvero i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che li indossa o comunque li porti con sé, da rischi per la salute e la sicurezza. Sin dal giorno dell'incidente infatti, abbiamo sostenuto come più di qualcosa non fosse chiaro sul luogo dell'incidente in merito a questa vicenda. Perché come abbiamo scritto sin dal primo momento, tanti sono i dubbi

addosso al Morricella tutti gli indumenti previsti. Né sono stati trovati nel suo armadietto e in quelli dei suoi compagni tutti i DPI del caso. E' impensabile quindi non fare la massima chiarezza su tutti questi aspetti. Ciò che appare certo, come abbiamo già avuto modo di riportare, è che più di qualche testa cadrà in Ilva. Almeno questa è stata la promessa e l'avvertimento lanciato dall'azienda anche ai sindacati.

E il sequestro della Procura sembra essere stato proprio un segnale, o meglio un invito a parlare a chi sa e a chi c'era. Lo ripetiamo ancora una volta: bisogna dire la verità. Farla venire fuori tutta. Con coscienza e assunzione di responsabilità. Perché purtroppo Alessandro Morricella non tornerà più. Ma almeno possiamo fare in modo di evitare che vi siano altri morti.

E' l'unico modo degno per cui il suo sacrificio sarà valso a qualcosa. Per quanto questo possa bastare.

Gianmario Leone  
g.leone@tarantoooggi.it

## IL COMMENTO...

### RECUPERARE IL VALORE DELL'IMPRESA COME BENE SU CUI COSTRUIRE LA DIGNITÀ E IL LAVORO

#### Le valutazioni di Confindustria Taranto sul sequestro senza facoltà d'uso dell'Altoforno 2

*"Risanare un'azienda diventa impossibile se l'unica risoluzione da adottare rimane la sua chiusura. Recuperare il valore dell'impresa - come bene su cui costruire la dignità, il lavoro ed il benessere dei cittadini - non è immaginabile se a fermarsi è la sua stessa produzione."*

*La vicenda Ilva, gli avvenimenti susseguiti negli ultimi giorni e gli scenari che a breve si potrebbero aprire per l'azienda e per la città, impongono alcune riflessioni, che, pur senza mettere in discussione scelte ed azioni - magistratura in primis - crediamo siano pressoché obbligate, perché in gioco è, ancora una volta, il futuro di un intero sistema.*

*C'è infatti una differenza sostanziale fra questo delicatissimo passaggio ed altri che la città ha vissuto nella sua storia recente: il sequestro dell'Afo2, infatti, una volta convalidato, decretrebbe il cosiddetto punto di "non ritorno" oltre il quale ogni dibattito non avrebbe più motivo di essere. La fermata dell'altoforno oggetto di sequestro, infatti, porrebbe l'azienda in una condizione di impossibilità - con il solo Afo4 in funzione - nel far proseguire la marcia degli impianti.*

*E' fondamentale, pertanto, guardare ai segnali che in questi giorni convulsi, prima ancora che dalla società civile, dalle istituzioni e dalla politica, ci arrivano da una voce autorevole. L'enciclica di Papa Francesco, che più di qualcuno ha ribattezzato "green" proprio per le tematiche di carattere etico ed ambientale che contiene, rilancia fortemente il valore dell'impresa come volano di crescita sociale e civile, e quindi preziosa opportunità per avvalorare e dimostrare che una crescita sostenibile non solo è possibile, ma è obbligata se si vuole davvero salvaguardare il futuro delle attuali e delle prossime generazioni.*

*Le valutazioni, anche molteplici, di questa "vision", che sicuramente si presta a letture diversificate a seconda del cosiddetto bicchiere mezzo vuoto (o mezzo pieno), meritano tutte, sicuramente, uguale attenzione. Ma certo è che nessun tipo di crescita, né sostenibile né di altro genere, si può ipotizzare se si prospetta come soluzione la fermata di impianti indispensabili per il prosieguo dell'attività dello stabilimento. Fondamentali sono, inoltre, gli impegni finora assunti e le misure finora adottate per far sì che il centro siderurgico possa avviare seriamente il suo cammino verso il risanamento.*

*Lo confermano gli adempimenti a cui in tal senso l'azienda ha peraltro celermente - ottemperato dopo le indicazioni dello Spesal, nonché quel corposo dossier che i tecnici della Paul Wurth metteranno a breve nelle mani della Procura, al fine di scongiurare la convalida del sequestro dell'altoforno.*

*Il terribile incidente dell'8 giugno scorso insegna purtroppo che non si può e non si deve abbassare la guardia sui sistemi di sicurezza; allo stesso tempo, però, non può innessare un penalizzante atteggiamento di rinuncia rispetto agli obiettivi di ambientalizzazione che si stanno faticosamente portando avanti per coniugare ambiente e lavoro.*

*A tutti sono note le risorse ingenti che in tal senso il governo centrale sta mettendo a disposizione; altrettanto evidente è l'attenzione che dalla capitale si continua a registrare con un'assiduità di carattere eccezionale rispetto alla vicenda, in poco più di due anni oggetto di ben sette provvedimenti legislativi. Occorre buon senso, e l'auspicio è che possa arrivare dal territorio prima ancora che dagli osservatori esterni, che pure sulla vicenda si sono espressi esplicitando le forti preoccupazioni per il futuro immediato dell'azienda.*

*Accogliamo in tal senso, quindi, anche le recenti dichiarazioni, rese ad un organo di stampa, del sindaco Stefano, che sulla questione si è espresso riconoscendo la forte vocazione industriale del territorio, da rilanciare in chiave ecocompatibile.*

*Sappiamo che si può: il processo avviato non va interrotto, le speranze, l'impegno, la fatica dei tanti che lavorano dentro e fuori dalla fabbrica non possono essere vanificati in nome di una rinuncia che ha il sapore di una resa incondizionata.*

*Certo, la strada è ancora tutta in salita: l'Ilva (e non parliamo più dell'Ilva privata ma dell'Ilva "amministrata", resa pubblica proprio per favorire un deciso cambiamento di rotta) dovrà dimostrare, attraverso lo strumento della verifica e delle buone pratiche, di aver imboccato la strada giusta; il territorio dovrà guardare con obiettività a quanto sta accadendo in questo particolarissimo momento della sua storia (le molteplici emergenze, da Tct all'Arsenale, da Teleperformance alle vertenze aziendali che interessano Taranto e la sua provincia) e scegliere, ancora una volta, col buon senso, quale strada imboccare.*

*Da una parte, c'è la rinuncia ad un obiettivo ambizioso ma possibile. Dall'altra, il cambiamento da attivare attraverso la continuità, il lavoro, la salvaguardia di un immenso patrimonio della città la cui nuova storia - industriale, sociale, solidale - è in realtà ancora tutta da scrivere".*

Confindustria Taranto